

Le proposte dell'Unione, i disastri del governo Berlusconi

domenica 2 aprile 2006

www.unita.it



## I DIRITTI LE IDEE E LE PROPOSTE DELL'UNIONE DOPO CINQUE ANNI DISASTROSI

all'interno

Pag II LA FAMIGLIA

UNIONI DI FATTO.  
ANZIANI, GIOVANI:  
UN NUOVO SISTEMA  
DI TUTELE

Pag III IMMIGRAZIONE

GLI STRANIERI.  
UNA STRAORDINARIA  
RISORSA: ABROGHIAMO  
SUBITO LA BOSSI-FINI

Pag III INTEGRAZIONE

DIRITTO DI VOTO  
UNA LEGGE  
SUL DIRITTO D'ASILO  
SUPERARE I CPT

Pag V LA SCIENZA NEGATA

FECONDAZIONE:  
QUELLA LEGGE  
MEDIEVALE  
CHE UMILIA LE DONNE

Pag VII PACS E NON SOLO

IL GRANDE ASSALTO  
ALLE UNIONI  
DI FATTO...  
ADDIO ALLA LAICITÀ

# Donne, coppie, immigrati: ecco l'Italia dei diritti

Dalle unioni di fatto all'abrogazione della Bossi-Fini alla lotta contro l'esclusione: i valori sociali al primo posto del programma dell'Unione  
**UNA RETE DI SICUREZZA PER LA PERSONA E LA FAMIGLIA: COSÌ LA SOCIETÀ RIPRENDE FIDUCIA**

### QUESTO DOSSIER

Se la parola  
d'ordine  
è «dignità»

di  
Livia Turco

Buona e piena occupazione, diritti e crescita economica camminano insieme. È questo il titolo del corposo capitolo del programma dell'Unione dedicato alle politiche di promozione e benessere delle persone. Ciò sancisce una novità importante: il lavoro, il sapere, la salute sono beni fondamentali nella promozione delle persone ma costituiscono anche un motore di sviluppo della crescita economica del paese. Perché lo sviluppo economico sarà competitivo nel mercato globale solo se investirà sulle capacità e sulla responsabilità delle persone. Come potrà tornare a crescere ed essere competitivo un paese come il nostro che vede il più basso tasso di attività femminile, il più basso tasso di natalità, il più basso tasso di scolarità e la più alta percentuale di povertà minorile e il più alto tasso di disuguaglianza dei redditi disponibili tra i paesi più sviluppati?

Le nostre politiche concrete sono orientate da un nucleo di valori importanti: la dignità della persona; la lotta alla povertà; il riconoscimento della famiglia come luogo di affetti e come importante espressione dei legami sociali; i diritti delle persone a partire da quelli dei bambini; il futuro dei giovani e la loro autonomia di vita; la possibilità di costruire un «tempo meticcio» per donne e uomini in cui lavoro, cura, famiglia, tempo per sé, tempo per la formazione possono convivere; il riconoscimento della dignità degli anziani, e la promozione di una vecchiaia attiva inserita nelle relazioni affettive e sociali; riconoscere la cura come questione di giustizia sociale che comporta la valorizzazione ad essa connessa. Insomma valori e politiche per un welfare umano partecipato, per una società più libera e solidale in cui ciascuno dice «io mi prendo cura»: di te, degli altri, di chi mi sta vicino ma anche di chi è lontano, mi prendo cura della società.

Le proposte sono articolate attorno a cinque temi: la tutela dei redditi, la promozione delle famiglie, la casa, le politiche sociali e le politiche della salute. Per quanto riguarda la tutela dei redditi tra le altre proposte avanziamo quella cruciale di un «reddito minimo di inserimento» per combattere la povertà e l'esclusione sociale.

Il reddito temporaneo deve accompagnarsi con misure di integrazione sociale che favoriscano l'occupazione e la formazione.

Per quanto riguarda le famiglie, oltre al riconoscimento giuridico delle convivenze omosessuali ed eterosessuali, le nostre proposte riguardano uno spettro ampio di interventi che sviluppano quelle già attuate durante il primo governo dell'Ulivo: diritti dell'infanzia, conciliazione tra vita lavorativa e familiare attraverso il congedo dei genitori, 3000 servizi socio educativi per la prima infanzia, una «dote» per ogni bambino che nasce ed una dotazione di capitale per ogni giovane.

segue a pag. 11



Foto di Gabriella Mercedini

*In cinque anni di governo  
la Casa delle libertà ha aggredito  
con insistenza un patrimonio di diritti  
costruito in oltre cinquant'anni:  
dall'attacco alle donne con la legge 40  
alla Bossi-Fini, e poi l'assalto alla 194  
e le aggressioni al mondo omosessuale...  
Un sistema di valori civili che l'Unione  
intende ripristinare e fortemente allargare*

di Maria Zegarelli



Foto di Pier Paolo Cito/Agf

Si chiama Casa delle Libertà. I suoi inquilini si erano annunciati come i veri liberali. Gli ultimi cinque anni, durante i quali hanno governato senza interruzioni, il condominio Italia sono stati una prova disastrosa per la tenuta del principio di laicità dello Stato. Basta ricordare i toni del dibattito parlamentare sulla legge 40 che regola la fecondazione assistita e del successivo referendum per la sua abrogazione: si è sentito parlare di utero e grembo materno come non accadeva più da decenni, si sono sentiti anatemi contro i «diavoli» del nuovo Secolo, alti prelati parlare come politici, politici parlare come (più o meno) alti prelati, lunghe discussioni sulla vita che inizia durante il rapporto sessuale o qualche secondo dopo, giudizi durissimi su chi usa la propria autodeterminazione per decidere come e

quando diventare genitore. C'è una legge che dice con chi fare un figlio (solo con il coniuge e se è sterile chissà ne importa), che non tiene conto del desiderio dei genitoriali di chi, per esempio, ha vinto il cancro ma è stato sconfitto (a causa delle cure fortemente invadenti) nella fecondità e non ha speranze senza la donazione di un gamete esterno alla coppia, che nega il diritto alla diagnosi precoce (e spinge dunque all'aborto in caso di malattie gravi del feto), che pone limiti alla ricerca scientifica.

C'è una legge (la Bossi-Fini) che pone l'immigrato in una situazione di subalternità al datore di lavoro che resenta la schiavitù, che è ispirata ai principi punitivi, che non guarda all'inclusione come a un principio su cui fondare la propria ratio. C'è un provvedimento del governo che prevede bonus ai bebè ma solo se figli di cittadini europei, malgrado in Italia ci siano 3 milioni di stranieri che soggiornano regolarmente nel nostro Paese e che sono in maggioranza cittadini extracomunitari.

C'è chi vorrebbe una revisione della legge 194, famosa come legge sull'aborto (e c'è chi ha istituito una commissione parlamentare d'inchiesta a fine legislatura per cercare di dimostrare il suo fallimento), affermando che questa è usata al posto del contraccettivo. Parole grosse, che feriscono senza riguardo storie personali e decisioni dolorose. Parole pronunciate spesso in un Parlamento a stragrande maggioranza maschile, dai nuovi portatori di morale e moralità di cui il Paese non ha alcun bisogno. Si pensa addirittura ai volontari nei consultori pronti a tentare il tutto per tutto pur di convincere le donne a non abortire. Monumenti ai bambini mai nati, veglie antiabortiste, caccia alle portatrici di morte. Esagerazioni made in Usa? Forse non proprio. C'è anche questo, in forma ancora strisciante, non ancora manifesta. Questione di tempo, di qualche tono schizzato ancora più in alto, di

qualche ingerenza spinta ancora più avanti al di qua del Tevere.

C'è una campagna elettorale che mostra il suo lato più inquietante attraverso manifesti contro gli omosessuali e le unioni di fatto come se fossero più minacciosi della mafia, del malaffare dell'evasione fiscale e ancora via così. La vera minaccia per la società sono le unioni di fatto. Ci sono ancora saluti romani, nostalgia da Ventennio, intolleranze da lager eppure guai a parlare di diagnosi prenatali. C'è subito un ministro pronto a piazzarsi sulle mura delle città manifesti che associano il referendum abrogativo della legge 40 ai campi di sterminio. Evviva i liberali.

Guerra tra laici e cattolici - così l'ha imposta la destra - da una parte i cattivi dall'altra i buoni. Da una parte chi mina la famiglia, lo Stato, la vita, dall'altra chi difende i valori fondanti la società. In realtà questo è stato un quinquennio durante il quale non ci sono state politiche d'inclusione, interventi di vero sostegno per la genitorialità e la famiglia, per le fasce più sofferenti della società. Essere altrimenti abili ancora oggi è fonte di gravi discriminazioni fin sui banchi di scuola, una scuola ridotta in pezzi che non riesce più a garantire neanche la carta igienica nei bagni e i fogli e le fotocopie ai propri alunni. Una scuola che arranca e fatica a far quadrare bilanci con finanziamenti sempre più flebili, mentre le scuole private allargano le casseforti per ospitare i finanziamenti pubblici. Sono stati proprio questi liberali negli ultimi anni a minare come mai prima, nella storia della Repubblica, il principio di laicità dello Stato. E oggi sentono minato il loro percorso verso un governo sempre più invadente nelle libertà personali per rendere meno evidente l'assoluta mancanza di Governo del paese.

Sopra, i ragazzi di una scuola di Venezia. Qui a fianco, una manifestazione di immigrati a Roma